

[Comunicato stampa Giunta regionale Emilia - Romagna]

Welfare. La coabitazione come antidoto alla solitudine. La Regione sperimenta nuovi modi di abitare per garantire assistenza, dignità e autonomia agli ammalati gravi e anziani non autosufficienti, in alternativa al ricovero in strutture protette

martedì 9 gennaio 2018

Un nuovo modello di assistenza al quale l'Emilia-Romagna guarda con interesse. Gualmini: "Ragionare in termini di domiciliarità permanente, anche in caso di non autosufficienza"

Bologna- Continuare a vivere in casa propria, anche quando la malattia rende difficile continuare a farlo senza incontrare difficoltà a svolgere le attività quotidiane. E' un tema molto presente in Emilia-Romagna, che coinvolge fasce sempre più estese della popolazione. In una regione dove la popolazione anziana - con più di 65 anni di età - ha superato il milione e gli ultra 75enni rappresentano oltre il 23% del totale dei residenti, l'esigenza di realizzare soluzioni abitative in grado di garantire **autonomia, coesione sociale** e buona **qualità della vita** diventa sempre più impellente.

Si è parlato di questo oggi in viale Aldo Moro, a **Bologna**, nel **convegno "Prima della non autosufficienza: nuove forme di abitare sociale e domiciliarità"**. A illustrare le azioni avviate dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito delle proprie politiche abitative, urbanistiche, sociali e sanitarie, la vicepresidente e assessore al Welfare, **Elisabetta Gualmini**.

"La sfida della non autosufficienza sta diventando sempre più centrale in ogni agenda pubblica per due grandi motivi: quello più noto dell'invecchiamento demografico esponenziale e quello, meno conosciuto, dello sgretolamento delle reti familiari preposte alla cura degli anziani- ha sottolineato la vicepresidente con delega al welfare e alle politiche abitative, **Elisabetta Gualmini**-. Serve un cambio di paradigma- prosegue. Bisogna cominciare a ragionare in termini di domiciliarità permanente anche in caso di non autosufficienza per allontanare sempre di più la sanitarizzazione spinta. Occorre- conclude la vicepresidente- promuovere le condizioni per lanciare un piano regionale delle fragilità per i prossimi anni'.

L'impegno della Regione: nel 2016 oltre 15 mila gli anziani assistiti a domicilio e quasi 9 mila hanno ricevuto un sussidio economico (assegno di cura)

Sono molti gli interventi realizzati dalla Regione per costruire un welfare dedicato agli anziani e alle persone non autosufficienti, un welfare tra i più apprezzati in Italia e in Europa. La cornice degli interventi sociali e sanitari per questa fascia di popolazione è data dal **Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019** e dal **Piano di azione per la comunità regionale (PAR)**, entrambi finanziati perlopiù attraverso il **Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)**, orientati al **mantenimento dei malati e degli anziani non autosufficienti nelle loro case** evitando, laddove possibile, il ricovero nelle strutture.

Nel 2017 la Regione Emilia-Romagna ha continuato a garantire risorse adeguate e necessarie a sostenere il sistema, non solo mettendo a disposizione lo stesso finanziamento del 2016, ma anche offrendo ai territori una prospettiva di sviluppo con l'incremento rispetto al 2016 di **4 milioni di euro** delle risorse provenienti dal **Fondo sanitario regionale**. Sommando le risorse assegnate del FRNA e dei Fondi nazionali, che per il 2017 comprendono anche risorse per interventi e servizi provenienti dalla legge del "Dopo di noi" (legge 112/2016), oltre **6 milioni di euro**, nonché i risparmi degli anni precedenti (**26,700 milioni** dal FRNA e **4,5milioni** dai fondi nazionali) i finanziamenti complessivi superano i **500 milioni di euro**.

Dalle "politiche per la casa" alle "politiche per l'abitare"

Garantire ai cittadini più bisognosi di assistenza l'accesso e la permanenza in alloggi dignitosi, coniugare **bisogno di assistenza e disagio della solitudine** delle **persone gravemente malate e degli anziani non autosufficienti** sono tra i principali obiettivi delle politiche abitative intraprese in questi ultimi dalla Regione Emilia-Romagna. In tal senso, per consentire alle persone più vulnerabili di vivere in un contesto "sostenibile", sotto il profilo ambientale e sociale, la Regione Emilia Romagna ha istituito nel 2013, con una legge regionale, il **Fondo per l'eliminazione e il superamento delle Barriere architettoniche**.

Grazie a questa misura nel 2017 sono stati stanziati **2 milioni di euro** per eliminare gli ostacoli e adattare l'ambiente domestico- appartamenti e spazi comuni di edifici privati- alle esigenze delle persone con disabilità. Saranno **633 in tutta l'Emilia-Romagna le famiglie** che, sulla base di uno specifico bando approvato dalla Giunta, hanno ricevuto i **contributi a fondo perduto**: 491 richieste riguardano persone totalmente inavide, 142 quelle con un'invalidità parziale. Inoltre, la Regione è impegnata a sperimentare nuovi modi di abitare con soluzioni innovative come l'**housing sociale**, che ha la finalità di sostenere iniziative abitative a canoni moderati socialmente orientate e indirizzate principalmente a giovani coppie, studenti, anziani, famiglie monoreddito, immigrati e altri soggetti in condizione di svantaggio sociale ed economico. E ancora, grazie al Fondo sul "Dopo di Noi" si stanno realizzando progetti sperimentali di **residence in cohousing** su misura per malati gravi e anziani non autosufficienti rimasti privi di supporto familiare./Ti.Ga